

conclusive, una savia letera notata per Alberto Teal-
dini, et fu presa.

Fu posto, per sier Francesco Contarini, sier Se-
bastian Morexini, sier Lorenzo Bragadin provedadori
di comun, una parte, che atento le galie di Fiandra
non vadino e la terra patisse per le lane che non vien
e non li è in la terra 60 baloni di lane, *adeo* li panni
è cressuti pizoli 2 il brazo, che da mò sia preso che
tutti quelli condurano in questa città lane di Fiandra
si per terra come per mar possino con ogni navilio
e al modo i vorano, pagando i daciai, et non pagino
decime nè mezi noli; con altre clausule, *ut in parte*:
Ave 2 di no. Et nota, è officio di savii di Colegio, et
zà dil 1503 Io solo misi una simel parte zercha la-
ne, come in li libri di la cancelaria apar.

Et compito dite parte, vene zoso Pregadi a ho-
re 23.

Noto. Per la venuta di Damian di Tarsia conte-
stabile nostro, qual vien de Histria, come l' Impera-
dor avia maridato una sua favorita, sorela dil cardin-
al Curzense, nel conte Christoforo di Frangipani, e
datoli per dota il contà di Pexin et Gorizia.

Ancora farò nota, è stà dito sier Zuan Navaier
synico in mar, qual, partito di Cypro per venir in
Candia con una galia candiota, in Golfo di Satalia
aversi annegato; sichè di ditta galia non si sa nova.
Quello sarà, noterò poi.

Vene questa matina in Colegio sier Lorenzo Co-
rer venuto conte di Zara, et referi justa il solito.

In questi zorni, sier Francesco Donado di sier Ni-
colò qu. sier Luca, zovene di anni . . . , et bel zove-
ne, convertido, si parti di questa terra, andò con do
frati di San Francesco di la Vigna a Padoa e de li a
Verona, dove si à vestito frate con gran dolor dil
padre e fradeli.

94* *A dì 24, domenega.* Vene in Colegio sier Anto-
nio Sanudo e sier Hironimo Trivixan stati proveda-
dori in trivixana per la Piave, et referiteno quanto
hanno facto in questi zorni. Fonno fuora per exequir
una sententia che altre volte feno, essendo mandati
per Colegio provedadori sopra questa cossa zà anni
4. Io era in Colegio.

Vene l' orator dil Papa et non à letere di Roma
dil Papa, ma di domino Bernardo Bibiena thesorier
e prothonotario suo fratello, el qual à 'uto una abatia
in Spagna, li val dueati 1500 d' intrada, et li scrive
zercha questo acordo di Franza etc. *Item*, monstroe
letere di X di la Balia e dil magnifico Juliano, di 17,
da Fiorenza, li scriveno zercha questo acordo di Fran-
za, che Dio voglii che sia bono, concludendo talor
una cossa che par male poi reense bona a la fine. Et

li mandono una letera auta di Franza da la corte, di
6, di loro oratore , acciò li avisa la trieva fata
con Spagna e Franza per uno anno, et il partir, a di
5, de li dil signor Bortolo d' Alviano per Venetia.

Vene l' orator yspano sollicitando si perlongino
le trieve, e non crede lo acordo e liga sia talmente
conclusa con Franza che ancora, avendo mior partito
di qua, questa Signoria non si atacffi, e che la guardi
ben il ben suo, perchè francesi sono mancadori di
fede; e tal parole, e vol farne aver il nostro Stado. Il
Principe li disse pur di la trieva fata tra il suo Re e
Franza, e lui disse: « No 'l credo, Serenissimo Prin-
cipe » e ditoli vien di Roma, disse: « Manco lo
credo; tuto vien per una via ».

Da poi disnar, il Principe, per esser la vezilia di
San Marco, con manto di veluto cremexin andò a
vespero in chiezia con le cerimonie ducal. Erano li
oratori, Papa, Spagna, Hongaria e il primocerio di
San Marco. Portò la spada sier Marco Cabriel, va
podestà di Chioza; compagno sier Hironimo da Mo-
lin qu. sier Antonio, con altri patricii invitati al pasto
vestiti parte di seda, tra i qual sier Antonio Grimani
procurator vidi vestito di veludo cremexin, et sier
Domenego Trivixan cavalier procurator, vestito di
veludo paonazo. Et compito vespero, li savii si redu-
seno con la Signoria in Colegio a lezer letere venute
ozi di campo et dal Guidoto e altrove.

Fo terminato in Colegio, aldito quelli sopra la sa-
nità, che le 3 galie di Alexandria, capitano sier An-
drea di Prioli, ch' è a Ruigno, atento è più di zorni
40 non li è morto aleun e sono sane, che possino ve-
nir di longo; et cussi li fo scritto, avendo tempo, fazi
la parenzana.

*Di Bergamo, di sier Bortolo da Mosto pro-
vedador, di* Dil zonzer li dil conte Trusardo
di Calepio et domino Galeazo Colombo citadini ber-
gamaschi stati in Franza come obstasi, et ora libera-
ti, dicono

.

In questa matina, seguite che Marin Querini avo- 95
càto vene, *pleno Collegio*, a dolersi come la note
era seguito a San Leonardo, in una caixa dove stava
una donna di partido da conto, veneno tre da parte
di Cai di X, e fato aprir la porta, minazando butarla
zoso, la feno montar in barca con dir menarla in
prexon, e fenzeno far aventario di la roba, et poi me-
nata via, uno usò con lei e li tolse do anelli di dedò;
li altri do veneno a tuorli la roba di caixa etc. *Unde*,
per il Principe fo comesso a li Cai di X e avogadori
tal cossa, et ordinato a tutti li capetanii la reten-